

Sugli unti cruenti, sui rei senza fè;
 Sì stolto! quel crisma lo infama, lo strugge
 Sul crine ai leviti, sul fronte dei Re.

12

Oh servo allo stranio Borbone codardo
 L'infamia è finita dei sabati orrendi!
 Già i Siculi han scosso l'invitto standardo,
 Già l'armi han brandito, già erompon tremendi:
 Oh! invan ti nascondi per reggie o burroni,
 Nè terra ti puote, nè inferno salvar:
 Perfin fra le branche degli Austri ladroni
 Verremo a immolarti perfin sull'altar.

13

Ma deh! che non debba morir sull'istante,
 Ma deh! che sia lunga l'angoscia mortale,
 Ma deh! che il tuo Cocle ti dica ghignante
 Sui rantoli estremi la prece finale
 E quando convulso velarti all'aspetto
 Vorrai colle mani quel ghigno d'orror,
 Le braccia sfinite ti caschin sul petto,
 Ti stia disperato quel ghigno sul cor.

14

E quando del corpo lo spirto ti fugga
 Sia a quella di Cocle la bocca tua unita,
 E l'alma fuggente ti cingoli e rugga
 Bruciata dai labri del reo Gesuita:
 E battono i venti fortissime l'ali,
 E cielo e universo ne intenda il ruggir,
 E a tutti sia dato celesti e mortali
 Col suon di concorde canzon maledir!!!

Lido 2 Giugno 1848.

Capit. VITTORIO MERIGHI.

22 Giugno.

IL GOVERNO PROVVISORIO DELLA REPUBBLICA VENETA

Sulle proposte dei cittadini *Podestà* di Venezia e *Presidente* della Camera di Commercio, Arti e Manifatture,

Decreta :

1. La Commissione, istituita coll'articolo 2.^o del decreto
 20 giugno corrente per il riparto del prestito di un milione